



## CITTA' DI MOLFETTA

PROVINCIA DI BARI  
COPIA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 104

del 30/05/2011

### OGGETTO

**Contributo di ulteriori € 300.000,00 alla Procura della Repubblica di Trani per il recupero del "Francesco Padre".**

L'anno duemilaundici, il giorno trenta del mese di maggio nella Casa Comunale, legalmente convocata, si è riunita la Giunta comunale nelle persone dei Signori:

AZZOLLINI	Antonio	- SINDACO	- Presente
UVA	Pietro	- ASSESSORE	- Presente
PETRUZZELLA	Pantaleo	- ASSESSORE	- Assente
BRATTOLI	Anna Maria	- ASSESSORE	- Presente
LA GRASTA	Giulio	- ASSESSORE	- Presente
MAGARELLI	Mauro Giuseppe	- ASSESSORE	- Presente
SPADAVECCHIA	Vincenzo	- ASSESSORE	- Assente
SPADAVECCHIA	Giacomo	- ASSESSORE	- Presente
PALMIOTTI	Michele	- ASSESSORE	- Presente
CAPUTO	Mariano	- ASSESSORE	- Assente
ROSELLI	Luigi	- ASSESSORE	- Presente

Presiede: **Azzollini Antonio – Sindaco**

Vi è l'assistenza del **Segretario Generale, dott. Michele Camero.**

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

## LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- La notte tra il 3 e 4 novembre del 1994, il motopeschereccio molfettese “Francesco Padre” affondava in mar Adriatico, al largo del Montenegro, in circostanze mai chiarite. A causare l’affondamento fu un’esplosione che causò la morte dei cinque marinai molfettesi dell’equipaggio (Giovanni Pansini e al suo equipaggio, formato da Luigi De Giglio, Francesco Zaza, Saverio Gadaleta, Mario De Nicolo). Le salme di quattro di loro non sono mai state recuperate e da allora sono rimaste in fondo al mare insieme ai resti del relitto;
- Nel 1999 appena eletto senatore della Repubblica, Antonio Azzollini si fece portavoce delle famiglie dei marinai del “Francesco Padre” e dell’intera marineria molfettese chiedendo più volte all’allora premier Romano Prodi e persino al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il recupero del relitto affondato tre anni prima al largo del Montenegro per cause ancora ignote;
- In una successiva interrogazione parlamentare (inoltrata, fra gli altri, anche al Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e al Ministro dei Trasporti e della Navigazione) il senatore Azzollini evidenziava come in quei giorni si stesse procedendo al recupero di una motonave albanese affondata a quasi 800 metri di profondità nelle acque dell’Adriatico (la “Kater 1 Rades” il 28 marzo 1997 era entrata in collisione con un mezzo militare italiano). Il senatore Azzollini fece osservare come quell’operazione, compiuta in condizioni difficili e con un dispiego di mezzi economici e tecnici di ogni genere (tra cui anche un robot filoguidato), sarebbe stata utile anche al recupero del “Francesco Padre” che si trovava a pochissima distanza. La richiesta di recuperare il motopesca molfettese rimase inascoltata dal Governo dell’epoca;
- L’inchiesta giudiziaria si conclude il 17 dicembre 1997 con l’archiviazione;
- Febbraio 2010: la Procura della Repubblica di Trani accoglie la richiesta di riaprire il caso da parte dei famigliari delle vittime;
- Il 22 marzo 2010 apre le indagini sull’inabissamento del “Francesco Padre”. Il Comune di Molfetta giudica apprezzabile la scelta della Procura di Trani di riaprire le indagini. Il sindaco Antonio Azzollini, a nome dell’intera Giunta comunale, assicura la massima disponibilità del Comune a contribuire sul piano logistico o economico per superare eventuali ostacoli che dovessero presentarsi sul percorso che porta al recupero del relitto;
- In una conferenza stampa convocata il 21 ottobre 2010, la Procura della Repubblica annuncia importanti novità per le indagini sull’affondamento del Francesco Padre. Nella stessa occasione, si rende noto che secondo alcuni preventivi formulati da società specializzate il recupero dei resti del “Francesco Padre” richiederebbe una prima spesa di circa 1 milione di euro per consentire a uno speciale robot “rov” di effettuare una ricognizione video all’esterno e all’interno dello scafo;
- Il 7 novembre 2010, in occasione della cerimonia commemorativa per le cinque vittime del “Francesco Padre”, il sindaco di Molfetta Antonio Azzollini, ribadisce ai familiari di Giovanni Pansini, Luigi De Giglio, Francesco Zaza, Saverio Gadaleta, Mario De Nicolo la disponibilità del Comune di Molfetta a sostenere la loro ricerca della verità;
- in data 26 novembre 2010, con deliberazione n. 300, questa Giunta Comunale deliberava di contribuire per un importo pari ad euro 300.000,00 alla spesa complessiva di circa 1 milione di euro necessaria per lo svolgimento, da parte della Procura della Repubblica di Trani, delle operazioni di recupero;

Tutto ciò premesso;

Considerato che nel frattempo i costi dell'operazione di recupero sono lievitati a causa delle difficoltà intrinseche all'operazione stessa e che, pertanto la citata Procura della Repubblica è chiamata a sostenere tale aggravio;

Ritenuto, pertanto, opportuno contribuire fattivamente sia sul piano logistico che sul piano finanziario, nella misura di ulteriori euro 300.000,00, alle operazioni di recupero del relitto e con esso dei quattro marinai molfettesi rimasti sepolti in mare da ormai sedici anni;

Visto il parere espresso dal Dirigente del Settore Economico finanziario ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. n.267/2000;

Con voti unanimi e favorevoli espressi nei modi di legge;

#### DELIBERA

- 1) Protrarre la massima disponibilità nei confronti delle Autorità inquirenti della Procura di Trani a contribuire dal punto di vista logistico al superamento di eventuali ostacoli che dovessero presentarsi nel recupero del relitto;
- 2) Contribuire per un importo pari ad ulteriori euro 300.000,00 alla spesa complessiva necessaria per lo svolgimento, da parte della Procura della Repubblica di Trani, delle operazioni di recupero;
- 3) Di stanziare sul redigendo Bilancio di previsione 2011 le somme di cui al punto 2) sugli idonei capitoli di spesa;
- 4) Incaricare il Dirigente del Settore Economico finanziario di eseguire il presente provvedimento ed assumere gli impegni di spesa di euro 300.000,00 nel bilancio di previsione 2011, per le finalità di che trattasi;
- 5) Dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4° del D.lgs. n.267/2000.